

La crisi lambisce anche gli ingegneri

UNA RICERCA DI PAGE PERSONNEL CHE SARÀ PRESENTATA AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA CATEGORIA EVIDENZA CHE LE RETRIBUZIONI ITALIANE SONO PIÙ BASSE DI QUELLE EUROPEE
Andrea Rustichelli

Roma
 Il processo di erosione delle certezze professionali lambisce anche loro, quelli che per lunghi decenni sono stati tra gli esponenti più alti delle aristocrazie professionali, i demiurghi dei settori tecnici che non si perdono in sofisticherie: gli ingegneri.

Un'incertezza, quella odierna, che non arriva a far cadere i laureati in ingegneria dal podio dei mestieri "forti". Ma tale forza sembra ormai da intendersi come una mera riduzione del danno, cioè una maggiore resistenza al piano inclinato che sta trascinandosi verso una sorta di "proletarizzazione" molti giovani (ma non solo) che si cimentano in professioni un tempo considerate infrangibili: come avvocati, commercialisti, giornalisti, architetti.

Se agli ingegneri va un po' meglio, è finita anche per loro l'era del titolo blindato, "Dott. Ing.", come sicuro *passé-par-tout* del successo. E soprattutto il confronto con i colleghi europei è particolarmente penalizzante, come mostra una ricerca di Page Personnel (in collaborazione col Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri) che sarà presentata al prossimo Congresso generale della categoria, al debutto mercoledì 24 a Brescia.

«Il primo dato che emerge dalla no-

stra indagine - dice Francesca Contardi, amministratore delegato di Page Personnel - è la netta differenza tra le retribuzioni italiane e quelle degli altri paesi europei. Se è vero, infatti, che i nostri salari nazionali sono maggiori, seppure di poco, rispetto a quelli della Spagna, sono invece nettamente inferiori a quelli di Regno Unito e Francia».

Un paragone che genera comprensibile frustrazione tra questi professionisti, rivelando anche il progressivo depauperamento del tessuto produttivo italiano: in cui si abbassano quantità e qualità dei posti disponibili. «A tre anni dall'inserimento - aggiunge Contardi - un disegnatore meccanico ha da noi, in media, una retribuzione lorda annua di 35 mila euro. In Inghilterra lo stesso profilo può raggiungere i 64 mila euro. Il risultato di questa situazione è immediato e scontato: il trasferimento».

Ma qualche consollatorio punto di forza permane, per i laureati italiani in ingegneria. In primis, si conferma superiore alla media il loro tasso di penetrazione nel mercato del lavoro. I dati del consorzio interuniversitario AlmaLaurea sono netti: «A un anno dalla laurea specialistica, il 72,2% degli ingegneri lavora, mentre il complesso dei laureati si ferma al 59%», spiega Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea. «A cinque anni dal conseguimento del titolo, poi, lavora oltre il 93% degli ingegneri».

E anche considerando la stabilità dei contratti e le prospettive di guadagno, questi professionisti mantengono il primato. «A cinque anni dalla laurea specialistica - nota Cammelli - è assunto con contratti stabili il 76% degli ingegneri, rispetto al 55% del complesso dei laureati». E sempre considerando il lasso quinquennale dal conseguimento del titolo, mentre la media dei laureati guadagna 1.440 eu-

ro al mese, gli ingegneri vantano 1.748 euro. Si posizionano così al vertice (al gradino più basso gli psicologi, con 963 euro al mese).

Capitolo molto significativo, per riprendere quanto si diceva, è la fuga verso l'estero. Anche qui le statistiche di AlmaLaurea lasciano pochi dubbi. «Gli ingegneri espatriano più degli altri laureati», nota Cammelli. E si tratta di una vera e propria escalation, che significativamente aumenta col passare degli anni. Spiega il direttore del consorzio interuniversitario: «Il 6% degli ingegneri espatria a un anno dal conseguimento del titolo; a tre anni la quota cresce fino al 6,6%; ma a cinque anni dalla laurea il tasso di ingegneri che vanno all'estero raggiunge il 9,4%. Evidentemente il sistema italiano fa molta fatica ad assorbire i migliori».

Sintomatico è qui il dato relativo ai soli ingegneri informatici: «A tre anni dalla laurea - afferma Cammelli - va all'estero il 10,8% dei giovani specialisti. Rispetto all'Italia guadagnano quasi il doppio. L'impressione è che i canali di incontro domanda-offerta siano molto deboli da noi: è qui che occorrerebbe intervenire maggiormente».

Tornando all'indagine condotta da Page Personnel, vi si ribadisce il livello elevato della qualità dei professionisti italiani, molto apprezzati all'estero. La Germania, il Nord e il Sud America sono i primi paesi di destinazione di questi laureati. Non vale, invece, il discorso inverso, quello dell'importazione dei talenti: le aziende italiane, spiega il dossier, tendono a non assumere professionisti stranieri, soprattutto per forti diversità normative tra i vari sistemi di studio.

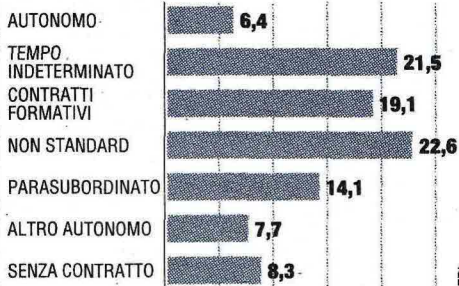
Ma resta un fatto la penuria domestica di risorse, spesso lamentata dalle imprese. «Il numero di ingegneri che si laureano presso le nostre università - sottolinea Francesca Contardi - è decisamente inferiore alle necessità del mercato. Penso, ad esempio, agli informatici, ai meccanici e ai meccatronici e a tutti coloro che hanno un know-how estremamente specifico. Il basso numero di laureati in ingegneria dipende probabilmente dal fatto che si tratta di una disciplina molto complicata e che richiede agli studenti spiccate doti analitiche e matematiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei grafici, le retribuzioni medie di alcune figure di ingegneri, i settori in cui lavorano e la tipologia dei contratti

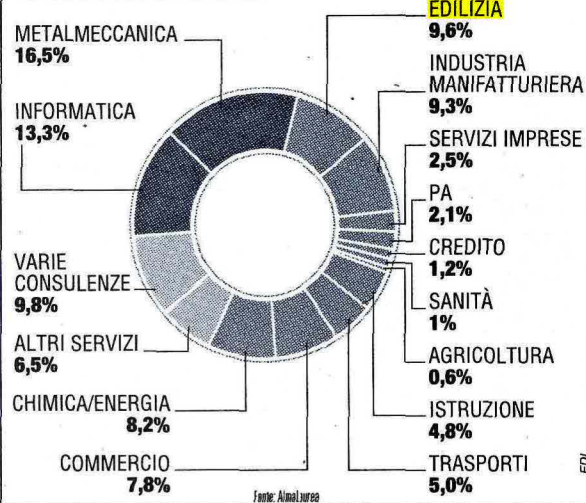
LA TIPOLOGIA DEI CONTRATTI

Ripartizione % per attività lavorativa



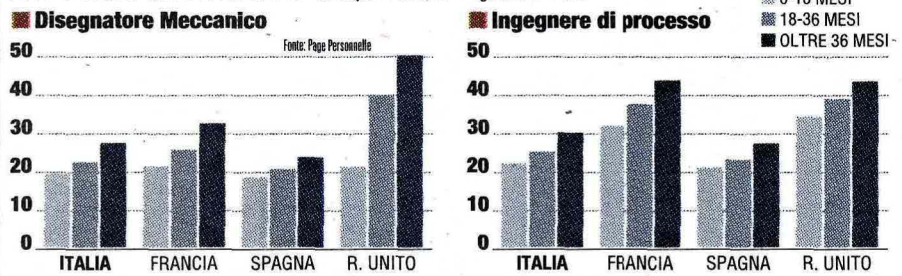
DOVE LAVORANO GLI INGEGNERI

Per ramo di attività economica



LE RETRIBUZIONI

Reddito lordo annuo in base ai mesi di esperienza, in migliaia di euro



Qui sopra, **Francesca Contardi** (1), ad di Page Personnel e **Andrea Cammelli** (2), direttore di AlmaLaurea



Il presidente del Consiglio Nazionale dell'ordine degli Ingegneri, **Armando Zambrano**

